

I genitori di Gesù salgono a Gerusalemme "secondo l'usanza" (2, 42), per la festa di Pasqua nel rispetto di quanto ordinato dalla legge (Es. 23, 17; 34, 23). Portano con loro Gesù, ancora dodicenne, anche se l'obbligo per ogni ebreo di salire al tempio per la festa di Pasqua iniziava con il compimento del tredicesimo anno di età. Lasciano Nazaret, il luogo della "grazia" (Lc. 1, 30), per salire a Gerusalemme, il luogo dove regna la legge (2, 22-24; 28, 39) e per partecipare ai culti del tempio. Quella che essi venerano come la casa di Dio, per Gesù è una "spelonca di ladri" (Lc. 19, 46).

Al termine della festa, i genitori riprendono la via del ritorno convinti che Gesù li segua. Ma Gesù non si accolla alla carovana. Non segue la via dei padri, ma quella del Padre. È iniziata la nuova epoca, annunciata dall'angelo a Zaccaria, nella quale occorre "riconducere i cuori dei padri verso i figli" (Lc. 1, 17), ma i genitori di Gesù ancora non capiscono che sono loro che devono seguire il figlio e non il contrario. Quando si rendono conto che Gesù non li ha seguiti, tornano a Gerusalemme. Nonostante non fosse una gran città, impiegano tre giorni per ritrovarlo, il che significa che lo hanno cercato dappertutto, meno che nel posto dove stava. Finalmente ritrovano Gesù nel tempio, non nello spazio dedicato alle cerimonie religiose, ma in quello riservato all'insegnamento della legge con ogni probabilità sotto il portico di Salomone (Gv. 10, 23), "seduto in mezzo ai dottori". Luca colloca Gesù "pieno di sapienza" (2, 40), al centro, il posto della Sapienza divina (Sir. 24, 1). Gesù è seduto, nella posizione tipica di colui che insegna. Egli non solo ascolta i dottori del tempio, ma li interroga, senza dar loro il tempo di rispondere; infatti una viene segnalata alcuna risposta da parte dei dottori, che erano "fuori di sé" per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vedere Gesù, i suoi genitori rimasero sconcertati.

Ed è la madre a prendere l'iniziativa e a rimproverare Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, addolorati ti cercavamo". Al rimprovero della madre Gesù risponde con un rimprovero ancora più severo: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Nel vangelo di Luca le prime e le ultime parole di Gesù, durante la sua vita terrena, si rivolgono al Padre (2, 49; 23, 46), ma le uniche che si rivolgono alla madre sono di rimprovero. Gesù rimprovera i suoi genitori sia perché lo cercano, sia perché essi dovrebbero conoscere le sue intenzioni, ma il padre e la madre di Gesù non compresero ciò che aveva detto loro.

Nell'incomprensione dei genitori è raffigurata quella di tutto il popolo. Gesù non sarà capito né dalla famiglia, né dai discepoli: tutti faranno difficoltà a comprendere la novità di Dio manifestata dal Figlio.

Nonostante l'incomprensione, la madre di Gesù non rifiuta le parole del figlio, ma continua a "custodire quei fatti nel suo cuore", come aveva fatto per le parole dei pastori.

Per la madre comincia a chiarirsi l'oscura benedizione di Simone: "anche a te uno spada ---": le parole di Gesù sono la spada che le attraverserà la vita e la costringerà a una scelta radicale e faticosa.

Verrà il momento in cui la parola seminata germoglierà e trasformerà la madre di Gesù in discepolo del Cristo, ma la strada è ancora lunga e dolorosa.